Il Consiglio approva la semplificazione del pacchetto InvestEU

CONSIGLIO UE

Il Consiglio approva la semplificazione del programma InvestEU per aumentare la competitività dell'UE

Giovedì 11 dicembre il Consiglio ha dato il via libera definitiva a un regolamento rivisto che semplifica il programma InvestEU, come parte del pacchetto **'Omnibus II'** volto a semplificare la legislazione nel campo dei programmi di investimento dell'UE. Le nuove regole aumenteranno ulteriormente la competitività dell'UE aumentando la capacità di investimento dell'UE per mobilitare ulteriori investimenti pubblici e privati.

Questo programma semplificato di InvestEU sosterrà ulteriormente alcune politiche dell'UE, in particolare relative alla Competitiveness Compass, al Clean Industrial Deal, alla politica industriale della difesa e alla mobilità militare. La legge rivista renderà inoltre più facile per gli Stati membri contribuire al programma e semplificherà i requisiti amministrativi.

"Oggi è un buon giorno per le imprese europee – e per l'UE nel suo complesso. In tutto l'Unione, le aziende stanno affrontando crescenti oneri normativi e un accesso limitato ai finanziamenti. Questa legge è un primo passo per invertire questa rotta. Se l'Europa vuole rimanere competitiva, abbiamo bisogno di meno complessità, regole più intelligenti e investimenti più forti. E dobbiamo procedere con ulteriori azioni così Marie Bjerre, Ministro per gli Affari Europei della Danimarca
"Il rapporto Draghi non lasciava dubbi sul fatto che l'Europa abbia disperatamente bisogno di più investimenti. Viviamo in un mondo in cui paesi come Cina e Stati Uniti stanno correndo avanti. Oggi, offriamo proprio questo. Con questa legge, mobiliteremo almeno ulteriori 50 miliardi di euro in investimenti tramite il programma InvestEU. Allo stesso tempo, stiamo riducendo la burocrazia per le aziende che richiedono i fondi e per i partner di implementazione. Tutto sommato, questa è una buona giornata per la

competitività europea" ha dichiarat Morten Bødskov, Ministro per l'Industria, gli Affari Commerciali e gli Affari Finanziari della Danimarca.

Il regolamento rivisto migliora e rafforza l'attuale programma 'Invest EU': aumentando la dimensione della garanzia UE di 2,9 miliardi di euro (da 26,2 miliardi a 29,1 miliardi di euro), e facilitando l'uso combinato della garanzia 'Invest EU' con la capacità esistente disponibile nell'ambito di tre programmi legacy: il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFSI), lo strumento di debito Connecting Europe Facility (CEF) e la cosiddetta 'InnovFin debt facility', un'iniziativa lanciata dal gruppo BEI a sostegno della ricerca e dell'innovazione.
La regolamentazione rivista ridurrà anche l'onere amministrativo dei partner attuatori, degli intermediari finanziari e dei destinatari finali, con un risparmio stimato di 350 milioni di euro. In particolare, il regolamento include una definizione rivista di PMI e riduce il numero di indicatori su cui i partner implementatori dovranno riportare per operazioni di piccole dimensioni non superiori a 300.000 €.

Infine, la legge rivista riduce la frequenza e l'ambito degli obblighi di rendicontazione da parte dei partner attuatori, passando da rendicontazione semestrale a annuale.

Passi successivi
L'atto legislativo sarà pubblicato nel diario ufficiale dell'UE nei prossimi giorni ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

Nell'ottobre 2024, il Consiglio Europeo ha invitato tutte le istituzioni UE, gli Stati membri e gli stakeholder, come priorità, a portare avanti i lavori, in particolare in risposta alle sfide evidenziate nei rapporti di Enrico Letta ('Molto più di un mercato') e Mario Draghi ('Il futuro della competitività europea'). La dichiarazione di Budapest dell'8 novembre 2024 ha successivamente invocato il 'lancio di una rivoluzione della semplificazione', garantendo un quadro normativo chiaro, semplice e intelligente per le imprese e riducendo drasticamente gli oneri amministrativi, normativi e di rendicontazione, in particolare per le PMI. Il 26 febbraio 2025, come seguito all'appello dei leader dell'UE, la Commissione ha presentato la proposta in questione, come parte del suo pacchetto 'Omnibus II'. Il 20 marzo 2025, i leader dell'UE hanno esortato i co-legislatori a portare avanti i lavori sui primi due pacchetti Omnibus come questione prioritaria e con un alto livello di ambizione, con l'obiettivo di finalizzarli il prima possibile nel 2025.

Economia circolare: Consiglio e Parlamento concordano su regole per la circolarità dei veicoli e la gestione dei veicoli in fine vita

La presidenza del Consiglio e i rappresentanti del Parlamento Europeo hanno raggiunto il 12 dicembre un accordo provvisorio sulla regolamentazione riguardante i requisiti di circolarità per la progettazione dei veicoli e la gestione dei veicoli in fine vita (ELV). Le nuove regole sostituiranno le due direttive esistenti e stabiliranno requisiti per garantire che i nuovi veicoli siano progettati in modo da supportarne il riutilizzo, il riciclo e il recupero.

La nuova regolamentazione è una pietra angolare del Green Deal europeo e del piano d'azione per l'economia circolare, con l'obiettivo di trasformare il settore automobilistico in un modello più circolare. Introduce misure che coprono tutto il ciclo di vita dei veicoli, dalla progettazione e produzione fino al trattamento di fine vita, con il duplice obiettivo di migliorare la protezione ambientale e garantire il corretto funzionamento del mercato unico. Un obiettivo chiave è affrontare il persistente problema dei 'veicoli mancanti' attraverso misure di tracciabilità e controllo migliorate.

*"Questo accordo provvisorio rappresenta un passo significativo verso un'economia circolare per il settore automobilistico europeo. Siamo riusciti a concordare un quadro solido che chiuda le scappatoie, garantisce che materiali preziosi siano conservati all'interno dell'economia UE e limita l'esportazione di veicoli inquinanti e non idonei alla strada verso paesi terzi. La nuova regolamentazione promuoverà l'innovazione nel design sostenibile e creerà un mercato più forte e pulito per materiali e componen*ti così Magnus Heunicke, Ministro dell'Ambiente della Danimarca

Elementi principali dell'accordo

Il nuovo regolamento amplia significativamente l'ambito delle direttive precedenti per coprire più categorie di veicoli, catturando così una quota maggiore della flotta e dei componenti dell'UE per i requisiti di economia circolare.

Continua ad applicarsi pienamente alle auto passeggeri e ai furgoni commerciali leggeri, ma l'accordo estende i requisiti di trattamento (raccolta, dispollutione, rimozione obbligatoria dei componenti) a tutti i veicoli pesanti ordinari (ad

esempio camion), motociclette e veicoli a scopo speciale (sia piccoli che pesanti).

I co-legislatori hanno concordato di esentare i produttori di piccoli volumi di veicoli speciali pesanti.

Design circolare e contenuto riciclato
I co-legislatori hanno stabilito requisiti per garantire che i nuovi veicoli siano progettati per facilitare il riciclo, il riutilizzo e la rimanifattura di parti e componenti. Un elemento centrale dell'accordo è l'introduzione di obiettivi obbligatori per i contenuti riciclati, in particolare la plastica, nei veicoli nuovi. Questi obiettivi di plastica riciclata saranno introdotti gradualmente nel corso di dieci anni:

15% in 6 anni
25% in 10 anni
Un minimo del 20% di questa plastica riciclata deve provenire dal riciclo a circuito chiuso (cioè materiale recuperato da veicoli in fine vita) per garantire che materiali preziosi vengano conservati nell'economia circolare dell'UE.

Sulla base di uno studio di fattibilità da finalizzare entro un anno dall'entrata in vigore del regolamento, la Commissione deve introdurre obiettivi futuri per altri materiali come acciaio riciclato, alluminio, magnesio e materie prime critiche tramite un atto delegato. L'obiettivo rimane garantire che questi obiettivi vengano raggiunti attraverso l'uso di rifiuti post-consumo.

Stato di fine vita del veicolo e tracciabilità
Circa 3,5 milioni di veicoli scompaiono ogni anno senza lasciare traccia dalle strade UE – e vengono esportati, smontati o smaltiti illegalmente. Per affrontare la questione dei 'veicoli mancanti' e dello smantellamento illegale, l'accordo introduce regole più chiare sulla distinzione tra un veicolo usato e un veicolo in fine vita (ELV).

Viene stabilito un insieme chiaro di criteri per determinare in modo definitivo quando un veicolo è considerato uno spreco, cioè un ELV. Una volta che un veicolo soddisfa questi criteri, deve essere trattato da un impianto di trattamento autorizzato (ATF) e non può essere legalmente esportato o rivenduto come veicolo usato.

L'accordo stabilisce inoltre un quadro rigoroso per i trasferimenti di proprietà da

parte degli operatori economici. Per i trasferimenti da parte di privati, si adotta un approccio basato sul rischio, che richiede documentazione nelle situazioni più probabili che portino alla scomparsa di veicoli, come quando:

Il veicolo viene dichiarato una perdita economica totale da una compagnia assicurativa
La vendita si conclude tramite una piattaforma online, esclusivamente senza consegna fisica del veicolo tra venditore e acquirente.

Responsabilità estesa di produzione
L'accordo rafforza significativamente il principio della responsabilità estesa del produttore (EPR), rendendo i produttori finanziariamente e organizzativamente responsabili per l'intero ciclo di vita dei loro veicoli.

Questa responsabilità riguarda la promozione del design per la circolarità e la garanzia del libero ritiro e del trattamento corretto di tutti i veicoli in fine vita.

Per garantire che il sistema funzioni in tutto il mercato unico dell'UE, il regolamento istituisce un meccanismo transfrontaliero di EPR, garantendo che i produttori rimangano finanziariamente responsabili del trattamento dei loro veicoli indipendentemente dallo stato membro in cui il veicolo raggiunge la fine della sua vita utile.

Esportazioni
Il regolamento vieta l'esportazione di veicoli usati non più idonei alla strada, garantendo che l'UE rispetti i suoi impegni a non contribuire all'inquinamento nei paesi terzi e a trattenere materiali di valore all'interno del proprio territorio. I co-legislatori hanno concordato che il divieto sarebbe iniziato ad applicarsi dopo 5 anni dall'entrata in vigore del regolamento.

Passi successivi
L'accordo provvisorio deve ora essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento prima di essere formalmente adottato. Il regolamento inizierà ad applicarsi 2 anni dopo la sua entrata in vigore.

Ogni anno nell'UE vengono generati oltre 6 milioni di ELV (veicoli che raggiungono la fine della loro vita e vengono trattati come rifiuti). Una gestione inadeguata degli ELV genera inquinamento e perdita di tonnellate di materiali. L'industria manifatturiera automobilistica è uno dei settori più intensivi in termini

di risorse nell'UE e tra i maggiori consumatori di materie prime primarie come acciaio (oltre 7 milioni di tonnellate/anno), alluminio (circa 2 milioni di tonnellate/anno), rame (6% del consumo complessivo UE, utilizzato per parti automobilistiche) e materie plastiche (6 milioni di tonnellate/anno), ma fa scarso uso di materiali riciclati.

Le regole esistenti hanno portato a un miglioramento della raccolta dei VFI e a un aumento del riciclo dei VFI fino a circa l'85% dei materiali che contengono. Tuttavia, la maggior parte di questi materiali sono rifiuti metallici che vengono sminufiati e non sono adeguatamente selezionati e valorizzati e solo il 19% delle materie plastiche provenienti dagli ELV viene riciclato. Inoltre, camion, autobus e moto non sono coperti dalla legislazione vigente.

Consiglio e Parlamento raggiungono un accordo per semplificare i requisiti di rendicontazione e due diligence sulla sostenibilità e aumentare la competitività dell'UE

Martedì 9 dicembre, la presidenza del Consiglio e i negoziatori del Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo provvisorio per semplificare **i requisiti di rendicontazione e due diligence sulla sostenibilità**, al fine di aumentare la competitività dell'UE. L'accordo semplifica le direttive sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (**CSRD**) e sulla due diligence sulla sostenibilità aziendale (**CS3D**) riducendo il carico di rendicontazione e limitando l'effetto a cascata degli obblighi sulle aziende più piccole.

"Oggi abbiamo mantenuto la promessa di eliminare oneri e regole e aumentare la competitività dell'UE. Questo è un passo importante verso il nostro obiettivo comune di creare un ambiente imprenditoriale più favorevole per aiutare le nostre aziende a crescere e innovare."
— Marie Bjerre, Ministro per gli Affari Europei della Danimarca

> *“Per anni, le imprese europee hanno affrontato ondate dopo ondate di burocrazia. Questo ha rallentato gli investimenti verdi e indebolito la nostra competitività. Ora stiamo facendo un grande e importante passo nella giusta direzione. Con regole chiare e semplici, le aziende possono concentrarsi sul loro core business, così da ottenere un miglior rapporto qualità-prezzo nella transizione verde, creare posti di lavoro europei e rafforzare la capacità delle aziende di crescere e investire. La Presidenza danese ha spinto per questo risultato, e stiamo mantenendo il ritmo.”*
>
> — Morten Bødskov, Ministro dell’Industria, degli affari commerciali e finanziari della Danimarca

Direttiva di rendicontazione aziendale sulla sostenibilità

Per quanto riguarda la **CSRD**, la Commissione propose di aumentare la soglia di dipendenti a **1000 dipendenti** e **di rimuovere le PMI quotate dall’ambito** della direttiva. Nell’accordo provvisorio, i co-legislatori hanno aggiunto una soglia di fatturato **netto superiore a 450 milioni di euro** per alleviare ulteriormente il carico di rendicontazione sulle imprese.

I co-legislatori hanno inoltre concordato di esentare gli impegni **di holding finanziaria** dall’ambito del CSRD e hanno concordato un’esenzione di transizione per le aziende che dovevano iniziare a riportare a partire dall’anno finanziario 2024 (le cosiddette **società “wave one**“) che usciranno dall’ambito di applicazione per il 2025 e il 2026.

Infine, l’accordo provvisorio introduce una **clausola di revisione** riguardante una possibile estensione dell’ambito sia per il CSRD che per il CSDDD.

Direttiva di due diligence sulla sostenibilità aziendale

Sebbene la **portata** del CS3D non fosse coperta dalla proposta della Commissione, l’accordo provvisorio aumenta le soglie a **5.000 dipendenti** e un **fatturato netto di 1,5 miliardi di euro**. I co-legislatori hanno ritenuto che

queste grandi aziende abbiano la maggiore influenza sulla loro catena del valore e siano le più attrezzate per avere un impatto positivo e assorbire i costi e i pesi dei processi di due diligence.

Identificazione e valutazione degli impatti avversi

La proposta della Commissione limita la **valutazione ulteriore della fase di identificazione** alle operazioni stesse della società, a quelle delle sue controllate e a quelle dei suoi partner commerciali diretti. L'accordo provvisorio elimina questa limitazione. Invece, le aziende possono concentrarsi sulle aree delle loro catene di attività dove gli impatti negativi reali e potenziali sono più probabili. Per offrire **alle aziende flessibilità**, quando un'azienda ha identificato impatti negativi ugualmente probabili o ugualmente gravi in diversi ambiti, viene loro concessa la possibilità di dare priorità alla valutazione degli impatti negativi che coinvolgono partner commerciali diretti. Inoltre, le aziende non dovrebbero più essere obbligate a svolgere un esercizio di mappatura completo, ma piuttosto a condurre un esercizio di ambito più generale. Le aziende dovrebbero basare i loro sforzi su **informazioni ragionevolmente disponibili,** il che ridurrà l'effetto a cascata delle richieste di informazioni sui piccoli partner commerciali.

Piani di transizione climatica

Per garantire un significativo alleggerimento del carico, l'obbligo delle aziende di adottare un **piano di transizione** per la mitigazione del cambiamento climatico è stato eliminato.

Responsabilità civile, sanzioni e trasposizione

L'accordo provvisorio elimina il **regime armonizzato di responsabilità dell'UE** e l'obbligo per gli Stati membri di garantire che le regole di responsabilità prevalgano sull'applicazione obbligatoria nei casi in cui la legge applicabile non sia la legge nazionale dello Stato membro. È stata inserita una clausola di revisione sulla necessità di un regime di responsabilità armonizzato nell'UE.

Per quanto riguarda le **sanzioni**, i co-legislatori hanno concordato un **tetto massimo del 3%** del fatturato netto mondiale dell'azienda, con la Commissione

che ha emanato le linee guida necessarie a tal riguardo.

Infine, l'accordo **provvisorio posticipa** la scadenza di trasposizione del CS3D di un altro anno, al **26 luglio 2028**. Le aziende dovranno conformarsi alle nuove misure entro luglio 2029.

L'accordo provvisorio deve ora essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento Europeo. prima che venga formalmente adottata dalle due istituzioni.

Nell'ottobre 2024, il Consiglio Europeo ha invitato tutte le istituzioni UE, gli Stati membri e gli stakeholder, come priorità, a portare avanti i lavori, in particolare in risposta alle sfide evidenziate nei rapporti di Enrico Letta ('Molto più di un mercato') e Mario Draghi ('Il futuro della competitività europea'). La dichiarazione di Budapest dell'8 novembre 2024 ha successivamente invocato il 'lancio di una rivoluzione della semplificazione', garantendo un quadro normativo chiaro, semplice e intelligente per le imprese e riducendo drasticamente gli oneri amministrativi, normativi e di rendicontazione, in particolare per le PMI.

Il 26 febbraio 2025, come seguito all'appello dei leader dell'UE, la Commissione ha presentato due pacchetti 'Omnibus', con l'obiettivo di semplificare la legislazione vigente nei settori della sostenibilità e degli investimenti, rispettivamente. Il 20 marzo 2025, i leader hanno esortato i co-legislatori a portare avanti i lavori su questi pacchetti di semplificazione Omnibus come priorità e con un alto livello di ambizione, con l'obiettivo di finalizzarli il prima possibile nel 2025.

In questa occasione, il Consiglio Europeo ha specificamente invitato i co-legislatori ad adottare senza ritardi il meccanismo di 'Stop-the-clock' e al più tardi entro giugno 2025. Il 14 aprile 2025, il Consiglio ha adottato il meccanismo e ha posticipato di due anni l'entrata in applicazione dei requisiti CSRD per le grandi aziende che non hanno ancora iniziato a riportare rapporti, così come per le PMI quotate, e di un anno la scadenza per il trasposizione e la prima fase della domanda (che copre le maggiori aziende) del CS3D.

Obiettivo climatico per il 2040: Consiglio e Parlamento concordano una riduzione delle emissioni del 90%

La presidenza del Consiglio e i rappresentanti del Parlamento Europeo hanno raggiunto mercoledì 10 dicembre un accordo provvisorio per modificare la legge europea sul clima (ECL), introducendo un obiettivo vincolante di clima intermedio per il 2040 di **riduzione del 90% delle emissioni nette di gas serra (SERRA)** rispetto ai livelli del 1990. Questo nuovo obiettivo rappresenta un passo cruciale verso l'obiettivo a lungo termine dell'UE di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

L'accordo stabilisce inoltre alcune aree di **flessibilità** per sostenere il raggiungimento dell'obiettivo 2040 e diversi **elementi chiave** che dovrebbero essere riflessi nel quadro climatico post-2030. Questi indirizzeranno le future proposte legislative della Commissione per consentire all'UE di raggiungere l'obiettivo 2040, aiutando al contempo l'industria e i cittadini europei durante tutta la transizione.

L'accordo conferma inoltre che entrambi i co-legislatori sostengono **il rinvio dell'entrata in vigore** del sistema UE di scambio delle emissioni per edifici e trasporti stradali (**ETS2**) di un anno.

> *"Oggi, l'Europa si è unita attorno alla nostra chiara direzione per la politica climatica – basata sulla scienza e a protezione della nostra sicurezza e competitività. L'accordo sull'obiettivo 2040 tra il Consiglio e il Parlamento Europeo è cruciale, e sono davvero orgoglioso di ciò che abbiamo raggiunto insieme. L'obiettivo risponde alla necessità di un'azione climatica salvaguardando al contempo la nostra competitività e sicurezza. E con l'obiettivo per il 2040 in portata, possiamo ora concentrarci sull'attuazione delle politiche e della cooperazione necessarie per guidare l'Europa verso un futuro più sostenibile, sicuro e prospero."*
>
> — Lars Aagaard, ministro danese per il clima, l'energia e le utenze

Elementi principali dell'accordo

L'accordo tra i co-legislatori include:

- fissando un **obiettivo vincolante di riduzione del 90%** per le emissioni nette di gas serra entro il 2040, come proposto dalla Commissione
- ulteriori chiarimenti e aggiunte alle flessibilità proposte dalla

Commissione, inclusi il contributo di **crediti internazionali di carbonio** di alta qualità all'obiettivo, il ruolo delle **rimozioni permanenti di carbonio nazionali** nell'ambito dell'EU ETS e **una maggiore flessibilità all'interno e tra settori e strumenti**.

- Sviluppare ulteriormente i principi del **quadro abilitante per l'architettura climatica post-2030**, con un focus che include competitività, semplificazione, equità sociale e circostanze nazionali, sicurezza energetica e accessibilità economica, sostegno all'innovazione e agli investimenti, il contributo realistico delle rimozioni di carbonio al raggiungimento dell'obiettivo complessivo e il mantenimento, la gestione e il potenziamento dei pozzi naturali nel lungo termine
- **rafforzare il meccanismo di revisione**, inclusa una valutazione regolare dei progressi compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi di competitività, prezzi dell'energia e livello di rimozioni nette, nonché l'obbligo per la Commissione di proporre revisioni alla legge sul clima o misure aggiuntive ove necessarie per rafforzare il quadro abilitante
- **posticipare l'inizio dell'EU ETS2 di un** anno, dal 2027 al 2028

Ruolo dei crediti internazionali

L'accordo provvisorio include un approccio equilibrato al ruolo dei crediti internazionali di carbonio nel quadro climatico post-2030. I co-legislatori hanno concordato di permettere, **dal 2036** in poi, l'uso di **crediti internazionali di alta qualità** per contribuire adeguatamente all'obiettivo 2040, **fino al 5%** delle emissioni nette UE del 1990. Ciò corrisponde al raggiungimento di riduzioni interne delle emissioni dell'85% entro il 2040. Potrebbe essere istituita anche una fase pilota per il 2031–2035 per supportare lo sviluppo di un mercato internazionale del credito ad alta integrità.

Inoltre, i co-legislatori introducono **ulteriori garanzie** per guidare la Commissione nella preparazione delle future regole sull'uso dei crediti internazionali nell'ambito dell'architettura climatica post-2030, al fine di garantire l'integrità dei crediti. Quando opportuno, la Commissione deve considerare di integrare i criteri stabiliti nell'Accordo di Parigi nell'istituzione delle regole per i crediti internazionali.

I co-legislatori hanno inoltre raggiunto un compromesso sull'ambito delle possibili flessibilità da esaminare nella prossima revisione del sistema. Tra le altre cose, la

revisione coprirà il potenziale utilizzo da parte degli Stati membri di **ulteriori crediti internazionali di alta qualità** per raggiungere fino **al 5% dei loro obiettivi e sforzi post-2030**.

L'accordo raggiunto dal Consiglio e dal Parlamento è provvisorio, in attesa di approvazione formale e adozione da parte di entrambe le istituzioni.

Adottata per la prima volta nel 2021, la legge europea sul clima fornisce la base giuridica per le politiche climatiche a lungo termine dell'UE, in linea con l'Accordo di Parigi. Fissa un obiettivo vincolante di neutralità climatica a livello economico entro il 2050 e un obiettivo per il 2030 di ridurre le emissioni nette di almeno il 55%. Prevede inoltre l'istituzione di un obiettivo climatico intermedio per il 2040.

Dopo aver pubblicato la comunicazione 'L'obiettivo climatico europeo per il 2040' nel febbraio 2024, la Commissione Europea ha presentato il 2 luglio 2025 una proposta per modificare la legge europea sul clima al fine di fissare un obiettivo per il 2040.

Più recentemente, nell'ottobre 2025, il Consiglio Europeo ha fornito linee guida strategiche sulla strada da seguire verso la definizione di un obiettivo per il 2040. In particolare, i leader hanno sottolineato la necessità di un approccio equilibrato che preservi e aumenti la competitività dell'UE, garantendo al contempo una transizione socialmente equa. Hanno inoltre sottolineato la necessità di tenere conto delle incertezze legate alle rimozioni naturali. Il Consiglio europeo ha inoltre invitato la Commissione a sviluppare ulteriormente le condizioni necessarie per sostenere l'industria e i cittadini europei nel raggiungimento dell'obiettivo 2040.

Il 5 novembre 2025, i ministri dell'ambiente dell'UE hanno concordato la posizione del Consiglio riguardo alla modifica della legge europea sul clima, mentre il Parlamento europeo ha adottato la sua posizione negoziale il 13 novembre.

Fonte: Consiglio UE

LE ALTRE NOTIZIE/RASSEGNA WEB

Cambiamenti climatici, al CdR adottato il parere del sindaco di Bologna Matteo Lepore

L'Unione europea deve dotarsi di un "piano per l'adattamento ai cambiamenti climatici" e "sostenere le comunità locali che sono duramente colpite dai disastri climatici", lo ha sottolineato il sindaco di Bologna a Bruxelles

Ecco come ora l'Ue fa coriandoli del Green Deal – Startmag

Kyriakos Pierrakakis eletto Presidente dell'Eurogruppo

Riciclo, l'Ue vuole fermare l'export di batterie esauste e rifiuti in terre rare – Startmag

Crediti di carbonio, l'UE pubblica il regolamento per il mercato

Anche l'Italia nella nuova lista Ue dei progetti di reti energetiche | e-gazette

La Ue apre un'infrazione contro l'Italia per gli aiuti alle caldaie a gas | e-gazette

---

AGENDA

Lunedì 15 dicembre- Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni, Energia

I ministri UE dell'Energia cercheranno di raggiungere un orientamento generale parziale sul meccanismo per collegare l'Europa per il periodo 2028-2034. I ministri terranno inoltre un dibattito orientativo sul prossimo pacchetto sulle reti europee e procederanno a uno scambio di opinioni con il segretario generale della NATO sul nesso tra energia e sicurezza.

Principali argomenti all'ordine del giorno

- Approccio generale parziale sul Meccanismo per Collegare l'Europa (CEF) 2028-2034
- Dibattito politico sul pacchetto europeo delle reti elettriche
- Scambio di opinioni sul nesso energia-sicurezza con il Segretario Generale della NATO, Mark Rutte

Meccanismo per Collegare l'Europa (sessione pubblica)

- I ministri dell’energia dell’UE dovrebbero raggiungere un accordo parzial e sul CEF-III (2028-2034). Il CEF è uno strumento chiave di finanziamento dell’UE per sostenere la transizion e verde e gli obiettivi di decarbonizzazione, sviluppando reti transeuropee ad alte prestazioni e sostenibili per trasporti ed energia.

Budget proposto

- Trasporti: 51 miliardi €
- Energia: quasi 30 miliardi €

Pacchetto europeo delle reti elettriche (sessione pubblica)

- Dibattito sul pacchetto che la Commissione presenterà prima del Consiglio. Obiettivo: modernizzare ed espandere le reti europee per soste nere l’elettrificazione rapida e garantire energia sicura, pulita e accessibil e.

Contesto

- Necessità di reti più integrate e resilienti
- Gap di investimenti stimato: 1,2 trilioni € entro il 2040
- Piano d’azione sulle reti pubblicato nel 2023

Nesso energia-sicurezza (sessione non pubblica)

- Scambio strategico con il Segretario Generale della NATO sul legame tra politica energetica e sicurezza, alla luce della guerra in Ucraina e delle minacce fisiche e informatiche alle infrastrutture energetiche.

Altri punti

- Preparazione per l’inverno 2025/2026
- Relazioni energetiche esterne
- Stato dell’Energy Union Task Force
- Attuazione del regolamento sul metano
- Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)
- Coerenza dei regimi nazionali di sostegno ai prezzi dell’energia
- Programma di lavoro della Presidenza cipriota

Martedì 16 dicembre – Consiglio Ambiente

Si prevede che i ministri dell'ambiente dell'UE approvino conclusioni su 'L'ambiente dell'Europa – Costruire un'Europa più circolare e resiliente'. Scambieranno inoltre opinioni sulla strategia bioeconomica recentemente adottata dall'UE.